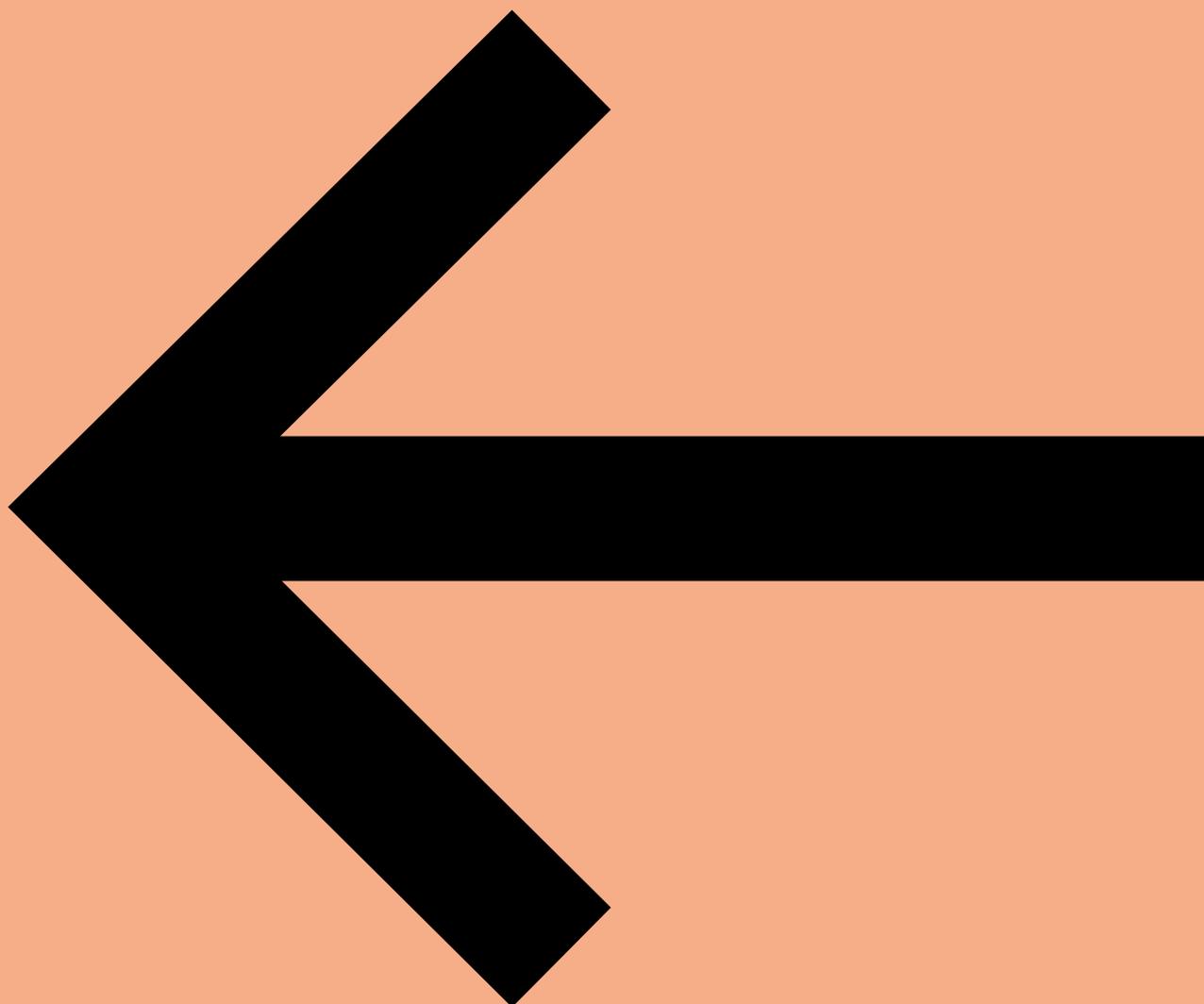


Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

10 Euro
ISSN 2281-3292
#106 – 07/2017

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL

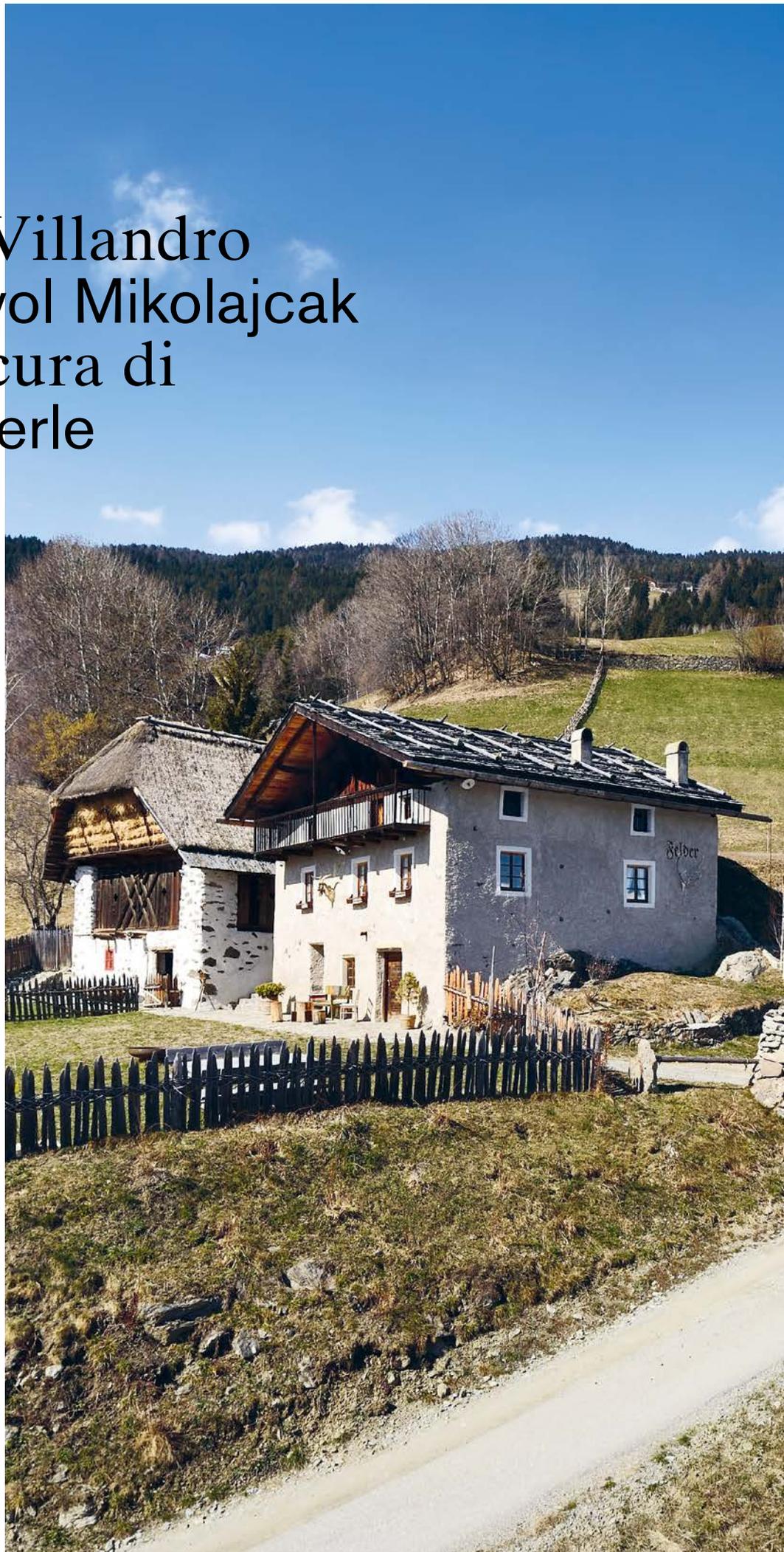


Abitare con la storia
Mit Geschichte wohnen

Due

Felder Hof, Villandro Architekt Pavol Mikolajcak Intervista a cura di Alberto Winterle

Ort Villanders
Bauherr Thomas Erlacher
Planung
Arch. Pavol Mikolajcak
Bauleitung
Arch. Elisabeth Erlacher
Statik
Dr. Ing. Ruben Erlacher
Weitere Projektanten
Elektroplanung Elektro Oberrauch
Heizung-Lüftung-Klima- und Sanitär-
Planung
Gebr. Schenk KG d. Schenk Martin & Co
Künstlerische Intervention
Roland Moroder
Fotos Oskar Da Riz
Lorenzo Weber (2)
Planung 2014–2016
Baubeginn Februar 2015
Fertigstellung Februar 2017
Überbaute Fläche 240 m²
Bruttogeschossfläche 380 m²
Grundstückfläche 5.000 m²
Bruttorauminhalt 1.500 m³



due

case,²³

Situato sul pendio dell'abitato di Villandro, il maso Felder Hof domina il paesaggio che lo circonda. Avvicinandosi si può cogliere il valore simbolico ed identitario che tali manufatti rappresentano per questi luoghi. Solamente in seconda battuta si percepisce che qualche cosa di nuovo è stato realizzato sul retro dell'edificio principale. Una nuova casa, inserita nel pendio, sfruttando l'andamento della morfologia naturale del terreno, che però non si nasconde e non rinuncia alla forza dei segni contemporanei.

Appare subito evidente il valore storico del maso, costituito da due volumi, ed è altrettanto evidente anche la sensibilità del committente che ha vissuto e compreso tale luogo prima di pensare di aggiungervi un nuovo corpo edilizio. La necessità di nuovi spazi e nuove funzioni non ha infatti comportato interventi di modifica ed adeguamento dell'abitazione storica trasformandola per adattarla ad un uso contemporaneo. In questo caso l'abitazione storica è rimasta integra sia nella forma che nella funzione, mantenendo attiva anche la funzione agricola, ed attraverso una sorta di sdoppiamento è stata aggiunta una nuova abitazione con caratteri contemporanei e destinata alla sola residenza. Il collegamento avviene attraverso uno spazio filtro, interrato e chiuso, che mette in luce le fondazioni dell'abitazione storica come la struttura portante del nuovo volume. Da una semplice porta dell'atrio del maso si accede a tale spazio, una sorta di mondo di mezzo che unisce la storia con la contemporaneità. Per comprendere meglio le ragioni del progetto incontriamo il proprietario Thomas Erlacher ed il progettista Pavol Mikolajcak.

vite.





Alberto Winterle Ci volete raccontare come è nata l'idea di questo progetto? Quale sensazione avete voluto creare?

Thomas Erlacher Essendo originario di Villandro ho sempre cercato un luogo come questo per poterci vivere e rimanere qui in paese. Alcuni anni fa sono riuscito a trovare l'occasione di una struttura la cui unica anziana proprietaria non viveva più qui ed è quindi stata disponibile alla vendita. Dopo averci abitato per circa dieci anni, mantenendo e restaurando le strutture storiche ho avuto l'esigenza di avere nuovi spazi. A mio avviso, la fortuna di questo maso sta anche nelle sue limitate dimensioni, la casa ha una pianta di circa sessanta metri quadrati, quindi anche volendo non ci sarebbe stato lo spazio necessario per sviluppare o ampliare la struttura. Ritenevo però importante

avere una continuità tra l'edificio esistente e l'eventuale aggiunta, e non avere due volumi autonomi e separati.

Pavol Mikolajcak Abbiamo infatti sviluppato delle ipotesi di trasformazione dell'edificio esistente, ma ci sembrava difficile ricavare dalla stalla o dal sottotetto locali idonei all'abitazione visti i necessari interventi di isolamento, inserimento di impianti, messa a norma dei locali, interventi che avrebbero portato ad un'ulteriore riduzione dello spazio vivibile. Abbiamo quindi ritenuto più opportuno aggiungere un nuovo corpo.

TE Il tema del terzo corpo, rispetto ai due esistenti, casa e fienile, non era facile perché non volevamo che un nuovo volume alterasse il rapporto armonioso che caratterizza le due strutture storiche.

PM Abbiamo provato quasi tutte le possibilità, dalla terza casa posta sul pendio che poteva essere posta ad una quota più alta o più bassa rispetto alla preesistenza, ma anche esplorato la possibilità di lavorare con setti murari, ovvero dei muri di sostegno in pietra che di fatto potevano costituire la facciata dell'edificio con le relative aperture. Ma tali soluzioni non ci convincevano, inoltre l'idea del committente, che io ho condiviso, era di non lasciare un vuoto tra le due abitazioni. Abbiamo ritenuto però importante evidenziare la differenza tra casa storica ed ampliamento, senza che vi fosse la prevaricazione di una sull'altra.

AW Il maso è tutelato, come vi siete relazionati con i referenti provinciali della tutela dei beni architettonici e con l'ufficio tecnico del Comune?



Come è stata affrontata l'idea di non costituire una sorta di nucleo, soluzione perseguita in molti casi simili di necessario ampliamento di un maso?

TE questo è un maso o meglio un «Paarhof» ovvero un sistema agricolo costituito da una coppia di edifici. Aggiungere una terza casa per me non era quindi la giusta strada da percorrere, lo ritenevo una sorta di tradimento dell'idea stessa di «Paarhof». Il concetto di nucleo mi sembra più sensato in altri luoghi della provincia come ad esempio la val Badia. Non volevo però nemmeno un ulteriore edificio realizzato in una posizione più distante, altra soluzione verificata ma subito scartata. Un'ulteriore ipotesi, che ci è stata suggerita, era quella di trasformare l'attuale fienile in abitazione, ma anche questo per me non aveva senso, avrei dovuto successivamente costruire un nuovo fienile per l'attività agricola.

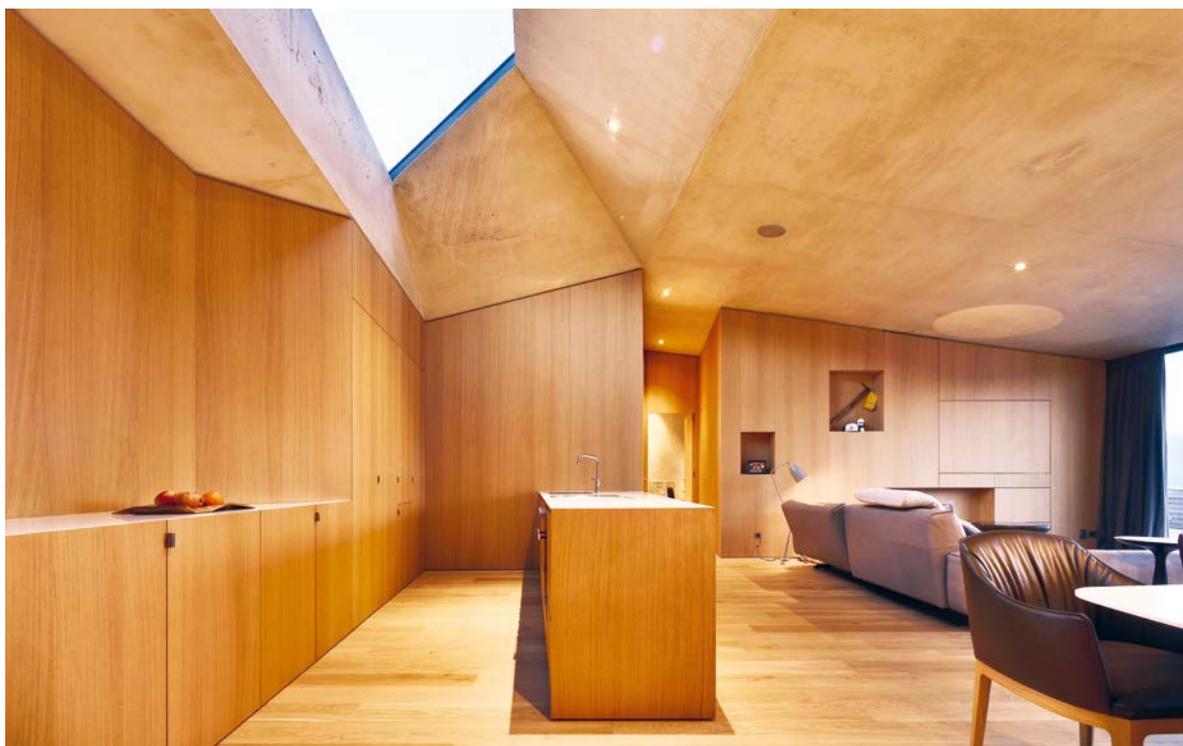
PM Costruire un nuovo edificio della stessa tipologia preesistente funziona solamente se riesci a curare molto la forma e la materia con cui costruisci il nuovo, altrimenti rischi di alterare completamente il senso della

modalità di insediarsi in un luogo. Abbiamo quindi ritenuto più opportuno realizzare un volume che non si ponesse in confronto e in contrasto con i volumi preesistenti mantenendo di fatto integra la vista degli edifici ed anche la loro visuale. Sul retro dell'edificio principale vi era un terrapieno che abbiamo pensato di scavare per poter inserire la nuova abitazione nel terreno, in posizione semi interrata. L'intervento ha quindi portato ad un vantaggio anche per la casa esistente, realizzata contro terra, che presentava evidenti tracce di umidità nei locali seminterrati. Con la tutela abbiamo avuto alcuni incontri, presentando il concetto con un plastico, ed anche concordando alcune soluzioni, ma alla fine ci sono sembrati convinti dell'idea.

AW_ il maso ha anche un appezzamento di terreno? Nell'attività agricola del maso è previsto anche l'allevamento di animali? Come vivi queste due case, se non addirittura queste due vite: quella del contadino e quella dell'imprenditore?

TE Il maso è costituito da circa tre ettari di superficie prativa e due di





bosco, oltre a sette ettari di terreno sull'alpe di Villandro sempre legati al maso. Di fatto per la zona è un'attività di limitate dimensioni. Abbiamo anche sei capi di bestiame di grande pezzatura, ovvero due mucche, un vitello, due asini un cavallo, oltre a pecore, capre e anche galline. Abbiamo mantenuto integro il «maso chiuso» con i vantaggi e gli svantaggi che ciò comporta. Mi occupo personalmente degli animali tutto l'anno, solo alcuni mesi estivi li porto all'alpe, ed ho un momento di respiro.

Dopo aver vissuto per dieci anni nella casa storica, ora vivo nel nuovo alloggio, ma di fatto vivo in entrambe. Se ospito amici sto nella casa antica che è per me la parte più pubblica, mentre ritengo più privata la parte nuova. Vivo la stalla ed il fienile nel maso ma poi passo di qua, per la vita privata. Di fatto la nuova casa non ha un accesso autonomo, vi ci si accede attraverso il maso o in alternativa dal garage che ha un portone sulla strada.

PM Credo abbia senso mantenere una struttura storica se la vivi e se la valorizzi, altrimenti rischia di diventare una sorta di museo di se stessa. Thomas invece vive entrambe le case veramente, si alza all'alba cura gli animali e poi scende in azienda a



lavorare, per poi rientrare nuovamente qui la sera.

AW Trattandosi di un rapporto, committente progettista, dove il primo occupandosi di arredamento e artigianato è affine all'architettura, come è stato il vostro rapporto di collaborazione, anche durante la fase della costruzione?

PM Abbiamo collaborato molto durante la fase di definizione del progetto. Thomas voleva assolutamente qualche cosa di particolare e bello dimostrandosi pronto a sperimentare, quindi non è stato difficile condividere le nostre idee. Anche durante l'esecuzione dei lavori lui era presente quotidianamente e faceva quasi tutto da solo, fino al punto di non sapere come

affrontare alcuni problemi e quindi mi chiamava. C'è da evidenziare che la scelta di fare tutto faccia a vista ha comportato la necessità di porre un fine alle decisioni in fase di progetto, anche se fino a poco prima del getto del cemento alcune cose erano ancora in forse...

TE Ovviamente costruire e posizionare la casa rispetto al grande vuoto lasciato dallo scavo e rispetto alla casa preesistente non era facile. Abbiamo provato a tracciare l'edificio verificando la posizione ma alla fine è stato realizzato come ideato inizialmente. Anche nella scelta dei dettagli e successivamente degli arredi, che abbiamo realizzato con la nostra ditta, la collaborazione è stata stretta e continua.

AW Oltre agli spazi strettamente necessari per l'abitazione ed alla relativa dotazione impiantistica non vedo accessori o funzioni ulteriori, nella nuova casa non c'è un caminetto e nemmeno uno spazio wellness, questo corrisponde ad una precisa scelta di essenzialità?

TE In realtà se ricerco particolari sensazioni posso scegliere il luogo più appropriato. Se voglio fare il fuoco e gustarmi il calore di una stufa vado nella vecchia abitazione, se invece voglio fare fatica e sudare vado a correre o a lavorare nei prati!









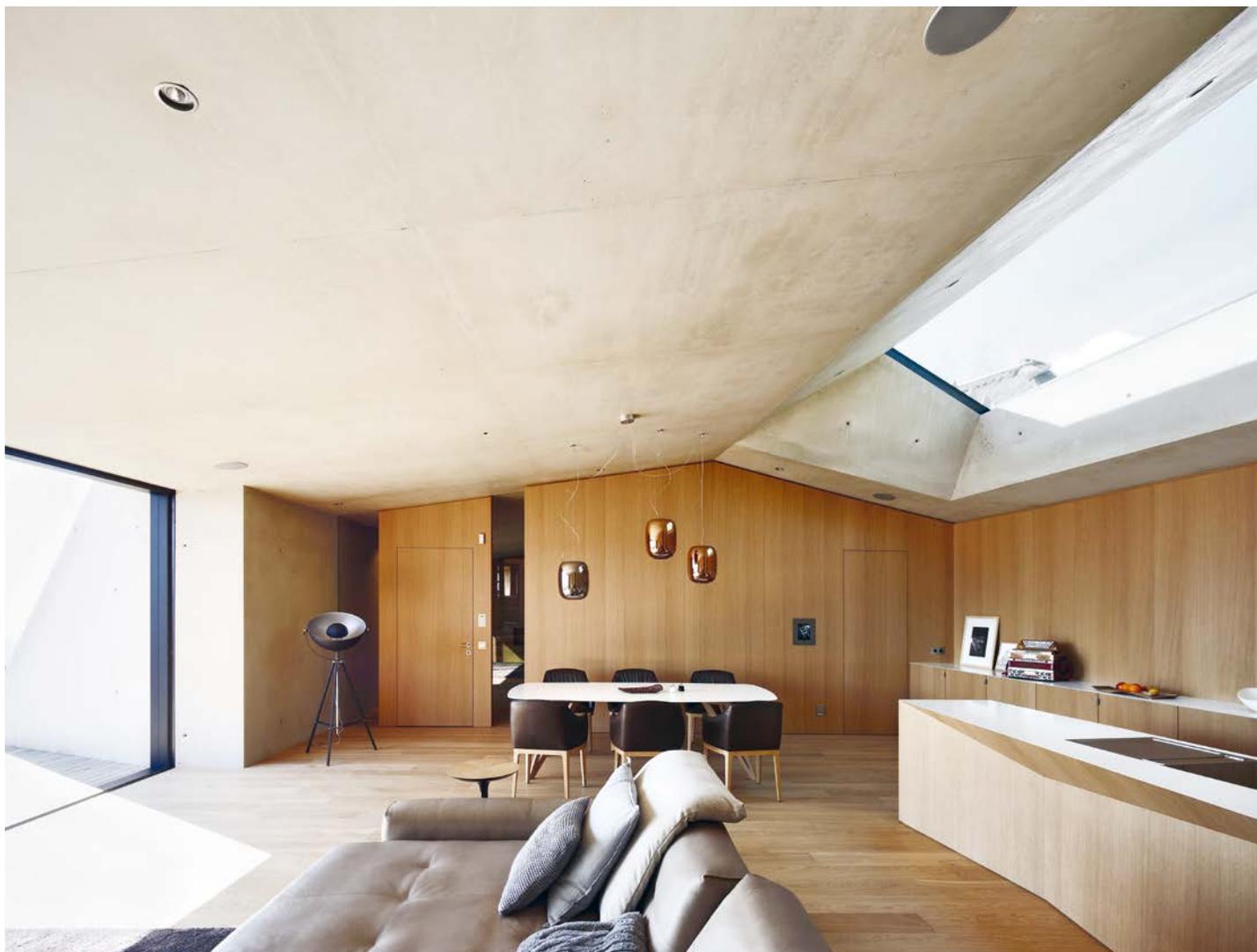
Felder Hof, Villanders Architekt Pavol Mikolajcak Interview von Alberto Winterle

Am Hang oberhalb von Villanders gelegen, dominiert der Felder Hof die Landschaft, die ihn umgibt. Beim Näherkommen drängt sich der Symbol- und Identitätswert auf, den solche Bauten an solchen Orten ausstrahlen. Erst auf den zweiten Blick wahrzunehmen ist das neue Element, das an der Rückseite des Wohngebäudes hinzugekommen ist: Ein neues Haus,

das in den Hang eingelassen wurde und sich dem natürlichen Gelände anschmiegt, sich dennoch nicht versteckt und nicht auf die Kraft einer zeitgenössischen Zeichensprache verzichtet.

Der historische Wert des alten Paarhofs ist ebenso offensichtlich wie das Feingefühl des Auftraggebers, der an diesem Ort gelebt und ihn verstanden

hat, bevor er sich daran wagte, einen neuen Baukörper hinzuzufügen. Der Bedarf an zusätzlichen Räumen und neuen Funktionen hat hier nicht zu Umbau- und Anpassungsmaßnahmen an der historischen Bausubstanz geführt, um sie als zeitgemäßen Wohn- bzw. Lebensraum verfügbar zu machen. In diesem Fall ist das alte Wohnhaus in Form und Funktion unangetastet geblieben, schließlich geht auch der landwirtschaftliche Betrieb weiter, doch in einer Art Verdoppelung wurde neuer Raum hinzugefügt, der zeitgenössisch daherkommt und nur dem Wohnen dient. Als Verbindung dient eine Art Schleuse, ein unterirdischer, geschlossener Raum, in dem die Grundmauern des historischen Gebäudes als tragende Wand des Neubaus sichtbar sind. Diesen



Raum betritt man durch eine einfache Tür in der Labe des Bauernhauses, wie eine Art Zwischenwelt, die die Geschichte mit der Gegenwart verbindet.

Um mehr über das Projekt zu erfahren, haben wir den Besitzer Thomas Erlacher und den Architekten Pavol Mikolajcak zum Interview getroffen.

AW Wie ist die Idee zu diesem Entwurf entstanden? Welchen Eindruck wolltet ihr hervorrufen?

TE Da ich aus Villanders komme, habe ich immer einen Ort wie diesen gesucht, um hier zu leben und im Dorf zu bleiben. Vor einigen Jahren habe ich diesen Bau entdeckt, dessen einzige, schon ältere Besitzerin nicht mehr hier lebte und bereit war, das

Objekt zu verkaufen. Nach zehn Jahren, in denen ich hier gelebt und den historischen Bau erhalten und restauriert habe, brauchte ich neue Räume. Meiner Ansicht nach ist das Glück dieses Hofes auch seine bescheidene Größe; das Haus hat eine Grundfläche von rund 60 Quadratmetern, sodass der Platz, selbst wenn man wollte, nicht für einen Umbau oder eine Erweiterung reichen würde. Es war mir jedoch wichtig, eine Kontinuität zwischen dem bestehenden Gebäude und einem eventuellen Zubau herzustellen und nicht zwei selbständige, getrennte Baukörper zu haben.

PM Wir haben Überlegungen angestellt, wie man das bestehende Gebäude umbauen könnte, aber es schien uns schwierig, im Stall oder

unter dem Dach geeignete Wohnräume zu schaffen, mit all der notwendigen Isolierung, der Anlagentechnik, den geltenden Bestimmungen – lauter Auflagen, die die Wohnfläche weiter verringert hätten. Wir haben es also für sinnvoll gehalten, einen neuen Baukörper hinzuzufügen.

TE Die Gestaltung eines dritten Baukörpers neben dem bestehenden Paar aus Wohnhaus und Heustadel war nicht einfach, weil wir nicht wollten, dass ein Neubau die Harmonie der historischen Bausubstanz stört.

PM Wir haben fast alle Möglichkeiten durchprobiert, ein drittes Haus am Hang, etwas weiter oben oder weiter unten als die bestehenden Gebäude, aber auch die Möglichkeit, mit



quer verlaufenden Mauern zu arbeiten, also steinernen Stützmauern, die die Fassade des neuen Gebäudes mit den Fensteröffnungen bilden könnten. Doch alle diese Lösungen haben uns nicht überzeugt, außerdem waren der Auftraggeber und ich uns einig, dass zwischen den beiden Wohnhäusern kein leerer Raum entstehen sollte. Wir hielten es aber für wichtig, den Unterschied zwischen dem historischen Wohnhaus und dem Neubau sichtbar zu machen, ohne dass eines über das andere dominiert.

AW Der Hof ist denkmalgeschützt – wie war das Verhältnis zu den

Ansprechpartnern im Landesdenkmalamt und im Bauamt der Gemeinde? Wie wurde die Idee aufgenommen, keine Art Häusergruppe zu bilden, eine Lösung, die in vielen ähnlichen Fällen gewählt wird, wenn ein Hof erweitert werden soll?

TE Dieser Hof ist ein Paarhof, also ein landwirtschaftliches System, das aus einem Paar von Gebäuden besteht. Ein drittes Haus hinzuzufügen, schien mir also nicht der richtige Weg, ich hielt das für eine Art Verrat an der Idee des Paarhofs. Die Idee der Häusergruppe scheint mir besser zu anderen Orten in Südtirol zu passen,

etwa zum Gadertal. Ich wollte aber auch kein weiteres Gebäude, das weiter entfernt steht – eine andere Möglichkeit, die wir ins Auge gefasst, aber sofort verworfen haben. Ein weiterer Vorschlag hätte den Umbau des Heustadels zum Wohnhaus vorgesehen, aber auch das ergab für mich keinen Sinn, weil ich dann einen neuen Stadel für die Landwirtschaft hätte bauen müssen.

PM Ein neues Gebäude in derselben Art wie ein bestehendes zu errichten, funktioniert nur, wenn es gelingt, Form und Material des Neubaus sehr genau zu treffen,

andernfalls besteht das Risiko, den Sinn der ortstypischen Siedlungsweise völlig zu verfälschen. Wir haben es also für besser gehalten, einen Neubau zu errichten, der keine Konkurrenz und keinen Kontrast zu den bestehenden Baukörpern darstellt und sowohl Anblick als auch Ausblick der Gebäude unverändert lässt. Hinter dem Wohnhaus war ein Erdwall, den wir teilweise abgetragen haben, um das neue Wohnhaus halb hineinsetzen zu können. Der Eingriff hat auch einen Vorteil für das bestehende Wohnhaus gebracht, das in

den hangseitigen Räumen deutliche Spuren von Feuchtigkeit aufwies. Mit dem Denkmalamt haben wir uns einige Male getroffen, den Zuständigen ein Modell des Projekts präsentiert und mit ihnen auch einige Lösungen abgesprochen; am Ende schienen sie uns überzeugt von der Idee.

AW Gehört auch Grund zu diesem Hof? Gehört zur Landwirtschaft auch Viehzucht? Wie lebst du in diesen beiden Häusern, um nicht zu sagen, diesen beiden Leben: als Bauer und als Unternehmer?

TE Der Hof besteht aus rund drei Hektar Weiden und zwei Hektar Wald, dazu kommen sieben Hektar Grund auf der Villanderer Alm, die immer zum Hof gehört haben. Für die Gegend ist das ein kleinerer Betrieb. Wir haben auch sechs Stück Großvieh, und zwar zwei Kühe, ein Kalb, zwei Esel, ein Pferd, dazu noch Schafe, Ziegen und auch Hühner. Wir haben den geschlossenen Hof erhalten, mit allen Vor- und Nachteilen, die das mit sich bringt. Ich kümmere mich das ganze Jahr selbst um die Tiere, nur in den





Sommermonaten bringe ich sie auf die Alm und kann ein bisschen verschlafen.

Nachdem ich zehn Jahre lang im alten Haus gewohnt habe, wohne ich jetzt im Neubau, aber eigentlich wohne ich in beiden. Wenn mich Freunde besuchen, bleiben wir im alten Haus, das für mich den öffentlicheren Teil darstellt, während der Neubau für mich privater ist. Ich arbeite im Stall und im Stadel des Hofes, dann komme ich hier herüber fürs Privatleben. Tatsächlich hat das neue Haus keinen eigenen Eingang, man betritt es nur durch den Hof oder über die Garage, die ein Tor zur Straße hat.

PM Ich finde, ein historisches Gebäude zu erhalten, ist dann sinnvoll, wenn man darin lebt und es wertschätzt, andernfalls besteht das Risiko, dass es zu einer Art Museum seiner selbst wird. Thomas lebt wirklich in beiden Häusern, er steht im Morgengrauen auf, versorgt die Tiere, fährt dann zum Arbeiten hinunter in die Firma, und am Abend kommt er wieder zurück.

AW In eurem Auftraggeber-Planer-Verhältnis hat auch der Auftraggeber als Möbeltischler und Innenausstatter eine Affinität zur Architektur: Wie war also die Zusammenarbeit, auch in der Bauphase?

PM Sehr viel zusammengearbeitet haben wir in der Entwurfsphase. Thomas wollte etwas absolut Besonderes und Schönes und war bereit, sich auf Experimente einzulassen; es war also nicht schwer, unsere Ideen zu teilen. Auch in der Ausbauphase war er täglich präsent und hat fast alles allein gemacht, sogar bis zu dem Punkt, wo er bestimmte Probleme nicht mehr lösen konnte und mich schließlich anrief. Das muss aber auch gesagt sein: Die Entscheidung, alles in Sichtbeton zu bauen, hat den Überlegungen in der Planung irgendwann ein Ende gesetzt, auch wenn einige Fragen bis kurz vor dem Guss noch nicht entschieden waren ...

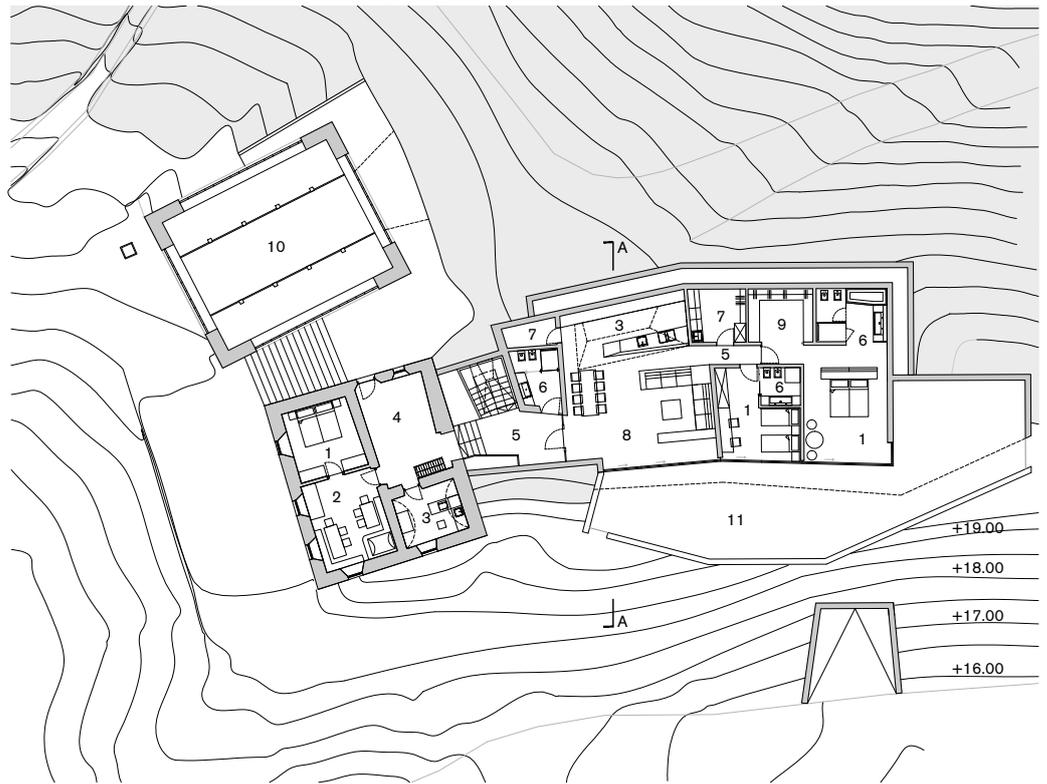
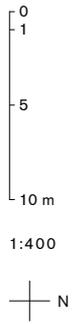


TE Natürlich war es nicht einfach, in dem großen Loch, das nach dem Aushub klaffte, und im Verhältnis zum alten Haus ein neues Haus zu positionieren und zu bauen. Wir haben versucht, den Grundriss des Gebäudes abzustecken und die Position zu überprüfen, aber am Ende haben wir es so gebaut, wie es ursprünglich geplant war. Auch bei der Auswahl der Details und später bei der Inneneinrichtung, die unsere Firma ausgeführt hat, war die Zusammenarbeit eng und konstant.

AW Außer den unbedingt notwendigen Wohnräumen und der dazugehörigen Anlagentechnik sehe ich hier keine zusätzlichen Funktionen: Im neuen Haus gibt es weder einen Kamin noch einen Wellnessbereich – entspricht das einer bewussten Entscheidung für das Wesentliche?

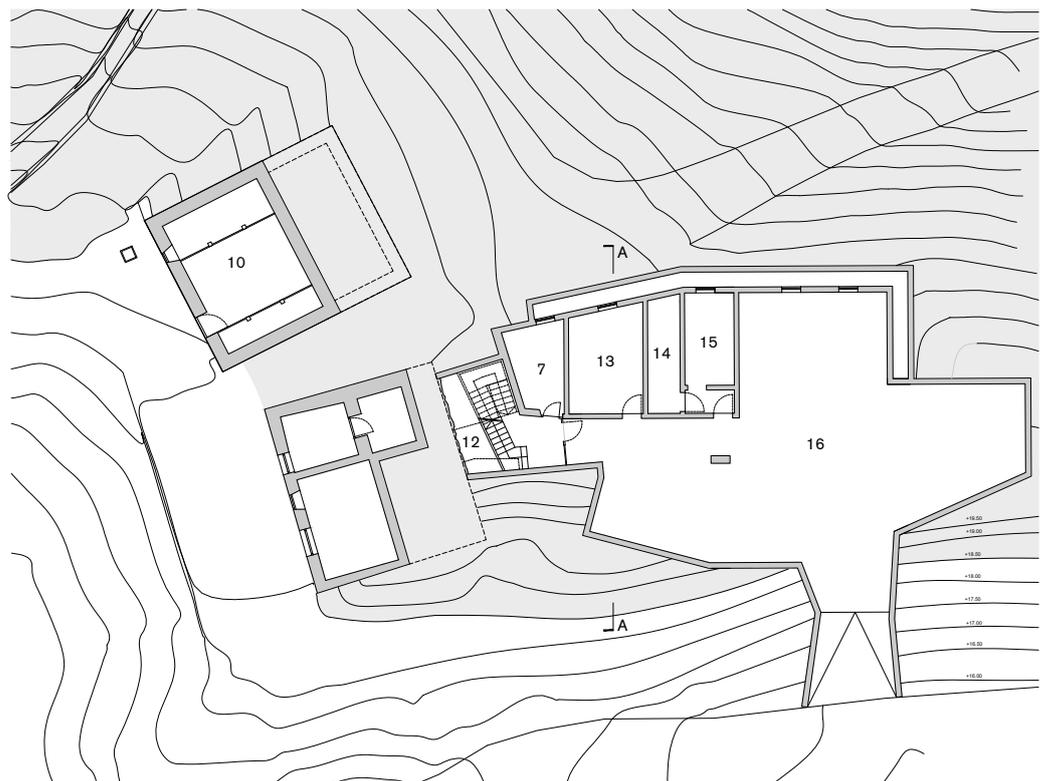
TE Wenn mir nach einer besonderen Stimmung zumute ist, kann ich mir den geeigneten Ort dafür aussuchen: Will ich Feuer und Wärme eines Ofens genießen, gehe ich ins alte Haus hinüber, und wenn ich schwitzen will, gehe ich joggen oder arbeite auf den Feldern!



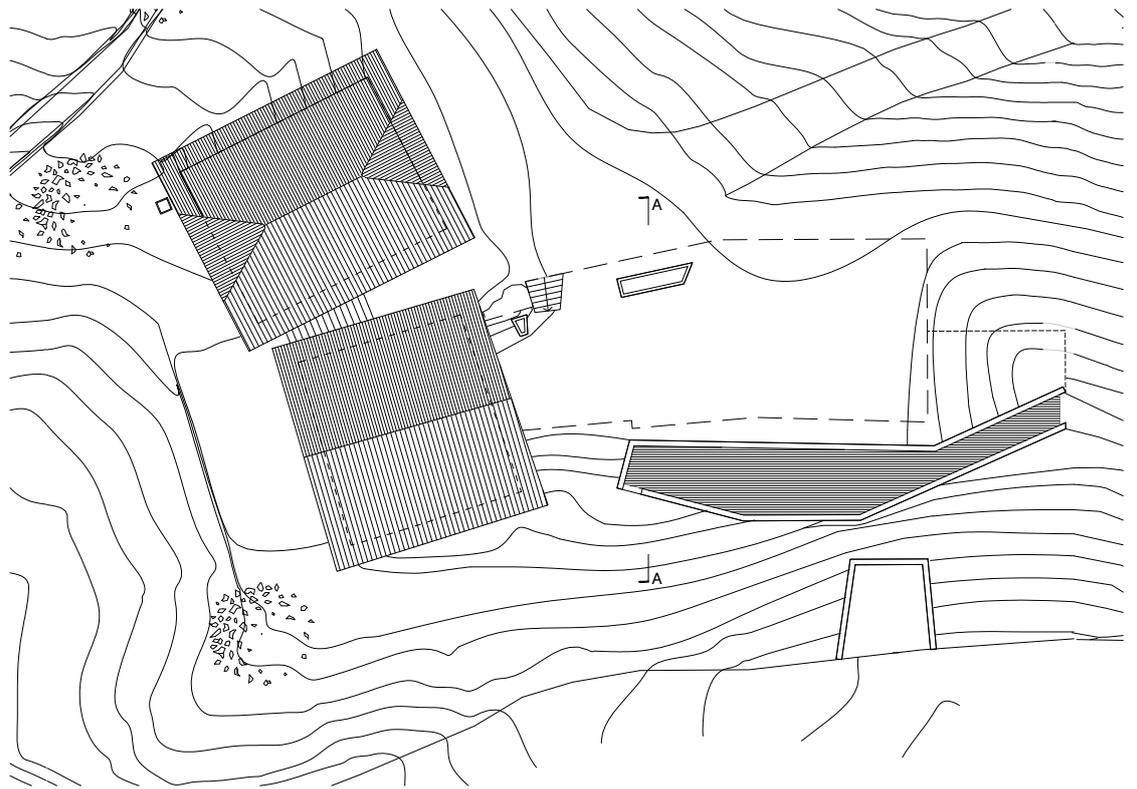


Erdgeschoss

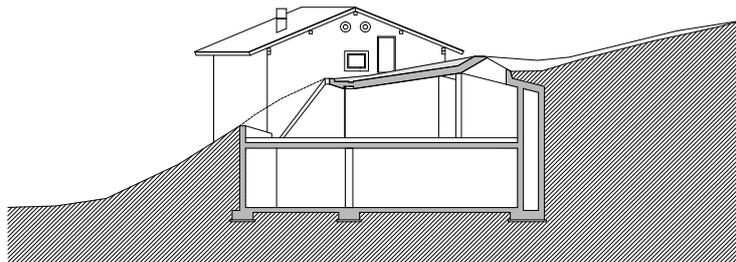
- 1 Bedroom
- 2 Stube
- 3 Kitchen
- 4 Floor board
- 5 Corridor
- 6 Bathroom
- 7 Storage room
- 8 Livingroom
- 9 Wardrobe
- 10 Stable
- 11 Terrace
- 12 Stone Wall
- 13 Workshop
- 14 Technical room
- 15 Boiler room
- 16 Garage



Untergeschoss



Lageplan



Schnitt A-A



